COMITATO ETICO CITTADINI
FEDERALISTI

associazione libera neutrale autonoma indipendente
costituita ai sensi dell'art. 18 del C.C.
(non percepisce finanziamenti pubblici)

COMUNICATO AI CITTADINI
di VALMADONNA e CIRCONDARIO

ALL'UFFICIO PROTOCOLLO dei DESTINATARI ELENCATI
c/a Responsabile del Servizio

PRIMA VILLEGGIATURA COLLINARE

LUOGO DA TUTELARE E DIFENDERE

DA VOLONTÀ E AZIONI PERFIDE E BARBARICHE

DA PARTE DI UNA ECONOMIA INDUSTRIALE

INCOMPATIBILE CON L'ECOSISTEMA IN

FUNZIONE DI UNA NUOVA COSCIENZA

CIVILE E POLITICA FEDERALISTA-CRISTIANA

IN VIRTÙ DI UNA SPIRITUALITÀ POLITICA

DI ONESTO SERVIZIO LAICO - EVANGELICA

(riferimento etico-morale: Regola d'oro 30-33 d.C.)

12 VENERDÌ 23 LUGLIO 2021 IL PICCOLO

SOCIETÀ ALESSANDRIA

Valmadonna Biogas, il progetto è riveduto Ravano: «Lunedì lo spiegheremo a tutti»

Un incontro pubblico per illustrare le modifiche. Ridotti superficie e impatto viabile. Ampio spazio alle domande. Il Comitato non andrà, anche se...

Dopo aver capito che marciava male e che, perseverando, non avrebbe ottenuto consensi dai consiglieri comunali, il gruppo Ravano ha preso le forbici e ha tronchetto a tagliare.

Un po' di metri quadri, via un po' di materiale da conferire, via un po' di camion in transito ogni giorno.

Il vecchio progetto dell'impianto a biogas che l'azienda genovese, con sede ramificazioni nella nostra provincia, vuole realizzare a Valmadonna, è stato rivisto in modo significativo. A seguito della bocciatura in Conferenza dei servizi, convocata lo scorso marzo.

Il gruppo ha chiesto e ottenuto una proroga per correggere le loro criticità e ora è pronto non solo a presentare la nuova sua istanza in Provincia (cosa avvenuta pochi giorni fa, insieme alla richiesta di esclusione dalla valutazione di impatto ambientale) ma anche a illustrare le modifiche in un incontro pubblico, programmato per lunedì 26 luglio, alle 18.30, nella sala convegni di Cultura e Sviluppo, in piazza De Andrè (diretta streaming su www.alessandriaitinerante.it; per questi indirizzi www.alessandriaitinerante.it).

I nuovi numeri

Un iniziativa all'insegna della trasparenza, che ha forse il torto di essere un po' tardiva. Perché va bene che il sindaco sia sempre stato aggiornato sul dossier, va bene che, insomma, il Consiglio del Nord ritenga il dialogo... ma forse se avessimo incontrato quelle di lunedì fosse stato giusto non qualche cosa se fa, qualcosa sarebbe cambiato nell'opinione pubblica, anche se i tecnici hanno buoncuore di proporla in modo piuttosto netto. Indipendentemente da come si sarebbe potuto spiegare alla cittadinanza. Fatto sta che Giovanni Ravano, presidente del gruppo da cui dipende la Barone Power, qui dichiara nella società Alessandria Incineratore, il 26 sarà in città, accompagnato dal progettista Andrea Chiabrando e da altri tecnici, tutti impegnati a illustrare le modifiche, come da indicazioni.

Basorta? Certamente no per il Comitato del Nord, che ha sempre sostenuto le intuizioni del presidente Giacomo Pirolagna e del suo entourage, particolarmente schierato in maniera per la salvaguardia del territorio.

Non sarà il riformulamento a cambiare un Comitato del Nord: un Comitato del Nord, ha fatto sapere, è pronto a sedersi a un tavolo per valutare le metri quadri e circa 21 mila della superficie dell'impianto, così come è drasticamente diminuito il numero di mezzi pesanti, i quali contribuiranno nell'impianto stesso sulla materiale (scarti di agricoltura letame ecc.) provenienti dalla provincia di Alessandria.

La diffida in Provincia

«Abbiamo invitato all'incontro anche i rappresentanti della filiera agroalimentare, che sono interessati al progetto, e pure il Comitato del no» dice ancora Ravano Group. Da Valmadonna (dove, a terra, non risulta avere interessi), lasciamo intendere che sequestrano parecchi ferri, fra sé e sé tanto a titolo personale. E che, comunque, un certo dissenso non potrà che aumentare ancora. Nessun commento, nessun sarà. Purtroppo, nel sottolineare (sia la forza con la diffida inviata qualche giorno fa in Provincia sia le forze sui tavoli per cui l'impianto non si ha da fare. Molte ragioni sono state considerate dalla Conferenza dei servizi. E, se dicono, Ravano ha messo mano. A colpi di forbice, appunto.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@piccolo.net

LA PROTESTA Valmadonna dice no all'impianto che si vorrebbe realizzare in via Porcellana

Questo comunicato è stato recapitato

nei comuni della provincia interessati

ai Delegati e Referenti regionali e

provinciali dei comuni interessati

nonché protocollato e messo nella buca

delle lettere dei cittadini residenti

ALLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
.c/a del Presidente Conferenza dei Servizi
.c/a Tecnico-Dirigente tutela ambiente

AL COMUNE DI ALESSANDRIA
.c/a del Sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco
.c/a del Presidente e dei Membri del Consiglio comunale
.c/a dell'Assessore, Assessorato tutela ambiente
.c/a dell'Assessorato Pianificazione valorizzazione paesaggio

ALLA PROTEZIONE CIVILE DI ALESSANDRIA
.c/a del Comandante

AL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
DI ALESSANDRIA
.c/a del Presidente

e p.c. AL COMUNE DI CASTELLETTO MONFERRATO
.c/a del Sindaco Gianluca Colletti
.c/a del Presidente e dei Membri del Consiglio comunale
.c/a dell'Assessore, Assessorato tutela ambiente

e p.c. AL COMUNE DI SAN SALVATORE
.c/a del Sindaco Enrico Beccaria
.c/a del Presidente e dei Membri del Consiglio comunale
.c/a dell'Assessore, Assessorato tutela ambiente

e p.c. AL COMUNE DI PIETRA MARAZZI
.c/a del Sindaco Claudio Aiachino
.c/a del Presidente e dei Membri del Consiglio comunale
.c/a dell'Assessore, Assessorato tutela ambiente

E a tutte le case e cascine sparse nel territorio

AL MINISTERO DELL'INTERNO
.c/a del Ministro Luciana Lamorgese

AL MINISTERO DELLA SALUTE
.c/a del Ministro Roberto Speranza

ALLA PREFETTURA DI ALESSANDRIA
.c/a del Prefetto Francesco Zito

AI MEZZI DI COMUNICAZIONE
La stampa, Il Piccolo, L'informatore Alessandrino,
Teleccity, Radio Voce Spazio, Radio BBS

AI COSTINTUENTI-FONDATORI, AI DELEGATI E REFERENTI
DEL COMITATO ETICO DELLA REGIONE E PROVINCIA

COMITATO ETICO CITTADINI
FEDERALISTI
associazione libera neutrale autonoma indipendente
costituita ai sensi dell'art. 18 del C.C.
(non percepisce finanziamenti pubblici)

TITOLO

TRASPARENZA – CORRETTEZZA – LEGALITÀ – DEONTOLOGIA ED ETICA AMMINISTRATIVA

A TUTELA DELLA SALUTE AMBIENTE E DEL SUO ECOSISTEMA SALUTE – VITA E BELLEZZA

OGGETTO

RISCHI DA IMPIANTI BIO-MASSE – BIO-GAS

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA DI ANTONIO ZOLLINO
MEMBRO DOCENTE C/O L'ACCADEMIA DI BIOS-FILOSOFIA "ANTONIO ROSMINI"
AUTORE DEL SAGGIO "PERFEZIONE CRISTIANA" (I – II SEC.D.C.)

PREMESSO

È ovvio a tutti che le evidenze scientifiche dei rischi di questi impianti industriali per la produzione di bio-gas da bio-masse, impianti che non garantiscono la tutela della salute all'interno di un eco-sistema bio-naturale votato alla bellezza della vita delle creature umane, animali e botanico vegetali, come esplicitato nel documento che segue.

DOCUMENTO: RISCHI PER LA SALUTE e ECO-AMBIENTE VITA

Esistono numerosi studi scientifici con carattere di Evidenza (si parla di Evidence Based Medicine, quando si intende dirigere determinati comportamenti rispetto alla prevenzione delle malattie e alla loro cura, sulla base di studi epidemiologici e di sperimentazioni cliniche) che documentano danni alla salute sia a breve che a lungo termine, in popolazione che vivono in aree dove siano presenti impianti a Biogas-Biomasse.

Tali danni sono riferibili, principalmente, alle emissioni di H2S (acido solfidrico) prodotto nel processo di fermentazione e che le attuali tecniche di neutralizzazione non sono ancora in grado di annullare, come riferito da un recente studio *(agosto 2011 Universite European de Bretagne, Francia).*

La Commissione Americana per gli effetti medici biologici degli inquinanti ambientali, ha creato una Sottocommissione per l'idrogeno solforato, che lo dichiara tossico anche a basse dosi con danni all'apparato

respiratorio, al sistema nervoso, alla vista, in quanto esso compete con l'ossigeno e crea nei tessuti un deficit nella respirazione cellulare. Esso è letale e solo ad elevate concentrazioni, ma a basse concentrazioni si accumula nell'ambiente nei tessuti creando danni anche a lungo termine, sintomatologia caratterizzata da vertigini depressione malessere riduzione del coordinamento motorio, cefalea, effetti sul feto. I soggetti maggiormente esposti ai danni sono quelli più vulnerabili: donne in gravidanza e bambini che hanno un maggiore rischio di bioaccumulo nel loro organismo nel corso di tutta la vita, nonché gli anziani, i cardiopatici, soggetti con malattie respiratorie.

Anche se è più difficile quantificare gli effetti cumulativi della esposizione prolungata a basse concentrazioni di H2S, esistono numerosi studi in tal senso effettuati dal professor Kilburn direttore del laboratorio di Scienze per l'ambiente della Keck School of Medicine dell'università della California del Sud. Esistono dati anche sul danno al DNA che rappresentano un fattore di rischio per l'insorgenza di patologie tumorali.

Molti studi riportano dati sui danni da esposizione cronica anche su animali, direttamente e indirettamente attraverso l'assunzione di alimenti, a loro volta contaminati, dal momento che l'Acido Sulfidrico si accumula in tutte le forme viventi, vegetali e animali, grazie alle sue caratteristiche chimiche; in alcune specie vegetali esposte a H2S si è trovato poi fissato nella pianta stessa e tali dati sugli animali e sulle piante rinforzano l'evidenza scientifica.

L'idrogeno solforato e solubile in acqua, si degrada e mentre l'idrogeno evapora nell'aria, lo zolfo resta nell'ambiente e si trasforma in SO2 responsabile delle piogge acide che provocano ulteriori danni alle piante, agli animali e all'uomo, che non va dimenticato, è l'ultimo anello della catena alimentare.

DANNI ALLA SALUTE UMANA CAUSATI DALL'IDROGENO SOLFORATO

(Maria Rita D'Orsogna,1 and Thomas Chou2 Department of Mathematics,
California State University at Northridge, Los Angeles, CA 91330-8313
Department of Biomathematics, David Geffen School of Medicine, University of California, Los Angeles, CA 90095-1766 (Dated: November 8, 2007)

L'evidenza scientifica vagliata porta alla conclusione che anche livelli di H2S, al di sotto della norma stabilita per legge, hanno gravissime potenzialità nocive per la popolazione. L'H2S, classificato ad alte concentrazioni come veleno, a basse dosi può causare disturbi neurologici,

respiratori, motori, cardiaci e potrebbe essere collegato ad una maggiore incoerenza di aborti spontanei delle donne. A volte questi danni
sono irreversibili. Da risultati recentissimi emerge anche la sua potenzialità, alle basse dosi, di stimolare la comparsa di cancro al colon.

Questi risultati indicano che dato un background genetico predisposto, e con un debole sistema di auto-cura del DNA, la presenza di H2S può portare all'instabilità genomica o a mutazioni tipiche dei polpi adenomatosi spesso associati al cancro del colon. Anche lo stesso cattivo odore, emanato da queste sorgenti, è di per sé, fonte di malessere per chi abita nei pressi. *(S. S. Shiffmann and E. A. Sattely, "The effect of environmental odors emanating from commercial swine operations on the mood of nearby residents", Brain Research Bulletin 37 369 (1995))*

Un recentissimo studio italiano, pubblicato su una prestigiosa rivista internazionale, prende in esame proprio i danni sulla popolazione che abita nel raggio di alcuni chilometri da una centrale a biogas, correlati alla presenza di NOx (ossidi di azoto) tra cui il NO2 (biossido di azoto) emessi durante il processo di fermentazione anaerobica metanogenica. *(European Journal of Internal Medicine Original Article Emergency visits and hospital admissions in aged people living close to a gas-fired power plant. Agostino Di Ciaula Section of Internal Medicine, Hospital of Bisceglie, Via Bovio, 70057 Bisceglie (BAT), Italy.*

Anche una pubblicazione dell'AMA dell'Umbria del 2007 sottolinea la equazione tra inquinamento e patologie respiratorie ed approfondisce proprio rapporto con biossido di azoto (NO2) e biossido di zolfo (SO2).

Altri lavori scientifici, come quello sotto riportato, pubblicato sulla prestigiosa rivista "Lancet" (15 sep 2007), pongono l'accento anche sulle conseguenze per la salute dei cambiamenti sociali, economici e climatici, derivanti a lungo termine, da questa corsa alla produzione di energia attraverso biomasse biogas, ammonendo su possibili disastri ambientali.

L'associazione italiana di Oncologia Medica (AIOM – edizione 2011-Coordinatore Ruggero Ridolfi)) ha strutturato un Progetto Ambiente e Tumori, che prevede la collaborazione di studiosi italiani e stranieri e che nelle sue dichiarazioni programmatiche afferma; *"L'inquinamento ambientale, inteso nel senso più ampio possibile, deve essere contrastato comunque, se non altro sulla base del principio di precauzione, al di là del reale impatto sulla possibile coincidenza delle neoplasie, nell'ambito di una politica che si prefigga il mantenimento della salute dell'essere umano (ma anche degli altri essere viventi) e l'integrità dell'ambiente e delle sue diversità".*

Una corretta politica di tutela del territorio, così come dell'ambiente di lavoro, degli stili di vita, nonché dell'incentivazione della prevenzione secondaria, non devono essere visti in antitesi, né sul piano culturale né tanto meno sul piano della sostenibilità, con lo sviluppo di tecnologie

sempre più adeguate alla diagnosi e alla personalizzazione delle cure. Va da sé, infatti, che la riduzione dell'incidenza e della morbilità delle malattie neoplastiche comporti un risparmio di risorse che possono essere ancora più fruttuosamente impiegate nella ricerca tecnologica e farmacologica. Certamente la tutela dell'ambiente della salute dei cittadini non ammette deroghe di nessun tipo, né di tipo farmaco economico, né tantomeno di tipo etico, all'impegno che la società moderna deve garantire ai propri cittadini nell'assisterli quando la salute l'abbiano comunque persa...

In questo stesso importante lavoro degli scienziati, si fa una riflessione sulla funzione del legislatore rispetto all'applicazione del Principio di Precauzione emanato nella dichiarazione di Rio del 1992: "Se giudichiamo che vi siano dati potenzialmente preoccupanti nel rapporto fra ambiente e tumori, se riteniamo che le norme e le leggi che tutelano la salute, soprattutto delle nuove generazioni, possono avere dei punti che necessitano di continue verifiche e monitoraggio, dobbiamo pensare che gli Oncologi si debbano riappropriare del proprio ruolo, soprattutto in materia di Prevenzione Primaria.

Non ci si può ritenere soddisfatti dei risultati, talora anche brillanti, ottenuti dalle terapie e dalle diagnosi precoci, quando l'incidenza di gran parte dei tumori continua ad aumentare. Gli Oncologi che vivono l'esperienza diretta dell'impatto di sofferenza sulla popolazione devono avere la competenza scientifica del dovere etico di influenzare e indirizzare il legislatore. Lo possono fare soprattutto dimostrando una chiara libertà intellettuale ed una mente senza pregiudizi o interessi, come deve essere nell'ambito di un'Associazione Nazionale indenne da conflitti e rispettosa del Principio di Precauzione. Tale principio emanato nell'articolo 15 della dichiarazione di Rio nel giugno del 1992 e ratificato dall'Unione Europea afferma: *"Quando un'attività crea possibilità di fare male alla salute o all'ambiente, misure precauzionali dovrebbero essere prese, anche se alcune relazioni di causa effetto non sono stabilite con certezza dalla scienza".*

Sull'argomento esiste un voluminoso documento Europeo del WHO del 2004 dal titolo The precautionary principle: protecting public health, the environment and the future of our children, consultabile sul sito: publicationrequests@euro.who.int, che precisa come il "Principio di Precauzione non sia sinonimo di prevenzione" quest'ultima riguarda ciò che è noto come rischio, la Precauzione riguarda ciò che è ancora incerto ed è un possibile rischio o pericolo. Applicare il Principio di Precauzione significa fare azioni per evitare possibili pericoli ... anche se non c'è ancora una sicura evidenza scientifica che provi l'esistenza di un nesso causale fra la fonte del pericolo ed i suoi effetti (even where there is no scientific evidence to prove a causal link between emissions and effects). Gli uomini di Scienza devono considerare, infine, che il "Principio di Precauzione" incoraggia la ricerca, l'innovazione e le modalità interdisciplinari di risolvere i

problemi. È come una guida che considera gli effetti delle attività umane, provvedendo un piano per proteggere anziani, giovani ed altre specie viventi sostenendo la vita in questo momento ed i sistemi ecologici per le future generazioni.

Adottare il principio di precauzione si associa alla adozione del principio di Responsabilità a cui devono essere chiamati coloro *(Sindaci, Responsabili della Salute Pubblica, Legislatori, Magistrati)* che hanno, per mandato istituzionale, il dovere di tutelare la salute della popolazione: *"Principio di Responsabilità" ben descritto da Lorenzo Tomatis: "Adottare questi due principi significa anche: - accettare il dovere di informare, - impedire l'occultamento di informazioni su possibili rischi..."* documentati scientificamente da anni.

NOTE: Alla luce della letteratura scientifica prodotta, di cui sono fornite le indicazioni bibliografiche per chi volesse consultare i testi integrali, appare quindi evidente che, essendo presenti elementi di comprovata evidenza scientifica, rispetto al rischio per la salute e dell'intero eco-sistema vitae, connesso con la presenza in una zona agricola, destinata alla produzione di alimenti (per chi ancora volesse produrre cibo invece che biomasse per vendere energia elettrica), di un impianto a biogas-biomassa, di considerevoli dimensioni, sono ampiamente superati i limiti imposti dal Principio di Precauzione in tema di etica politica che non necessita di prove ulteriori certe ai fini di una filosofia di saggezza umana, politica e amministrativa in virtù dell'art. 32 del codice di giustizia costituzionale.

Si osserva che, all'inquinamento legato all'impianto, va ad aggiungersi quello, indiretto, dato dal traffico dei mezzi industriali che trasporteranno i prodotti di rifiuto all'impianto e dall'impianto, la fuoriuscita di cattivi odori e gas acidi nonchè il rumore, tutti elementi che incidono negativamente sulla qualità della vita degli abitanti della zona, in virtù di una esistenza provvisoria, temporale e finita che deve essere comunque rispettata, tutelata e difesa secondo una morale cristiana autentica e non ipocrita.

Documento di archivio dell'Accademia di Bios-Filosofia "Antonio Rosmini"
Filosofia e saggezza in virtù dei diritti naturali, morali, civili, costituzionali, riconducibili ad una cultura federalista cristiana e ad una politica socio-economica umanistica di servizio sociale

ANTONIO ZOLLINO
Presidente Federale

Presidenza – Direzione – Sede operativa - Via Liguria 67 – Castellazzo Bormida
tel. 0131 275601 – 333.6344212 – fax 0131.275176 / e-mail: comitatoetico@libero.it - P.IVA 02482010069

COMITATO ETICO CITTADINI
FEDERALISTI
associazione libera neutrale autonoma indipendente
costituita ai sensi dell'art. 18 del C.C.
(non percepisce finanziamenti pubblici)

TITOLO

MICROBIOLOGIA – POSSIBILI RISCHI DA ESCHERICHIA-COLI NEGLI IMPIANTI DI BIOMASSA

SCHEDA TECNICA BIO-SCIENTIFICA

L'Escherichia-coli appartiene al gruppo degli enterobatteri ed è usato come organismo modello dei batteri.

L'Escherichia-coli può provocare malattie nell'uomo e negli animali.

Alcuni ceppi di Escherichia-coli possono portare alla cosiddetta "diarrea del viaggiatore".

L'Escherichia-coli può provocare malattie nell'uomo e negli animali.

Alcuni ceppi di Escherichia-coli sono l'agente eziologico di malattie intestinali ed extra-intestinali, come infezioni del tratto urinario, meningite, peritonite, setticemia e polmonite.

Alcuni ceppi di Escherichia-coli sono tossigenici, producono cioè tossine che possono essere causa di diarrea.

La dissenteria da Escherichia-coli è una comune tossinfezione alimentare, poiché viene contratta principalmente da alimenti contaminati.

L'Escherichia-coli produce quattro tipi di tossine che si distinguono, per la diversa sensibilità al trattamento termico, in termolabile e termostabile, e per l'azione tossigena.

La tossina termolabile, denominata LT, è molto simile nella struttura e nelle funzioni alla tossina del colera.

La colonizzazione del torrente ematico può avvenire a causa di traumi intestinali, tumori del colon e del tenue.

L'Escherichia-coli è comune causa di uretrite e cistite in persone anziane, diabetiche e cateterizzate.

L'Escherichia-coli riesce ad ancorarsi saldamente all'epitelio di uretra e vescica, resistendo al flusso urinario.

Questa condizione è necessaria ma non sufficiente all'instaurarsi dell'infezione; questa è infatti provocata maggiormente dall'emolisina A, in grado di ledere l'epitelio urinario e promuovere chemiotassi, infiammazione e invasione dei tessuti.

QUADERNI: **PRINCIPI DI BIOLOGIA-MICROBIOLOGIA-BIOCHIMICA-FISIOLOGIA-CHIMICA ORGANICA-INORGANICAGENERALE**

ACCADEMIA DI BIO-FILOSOFIA-METAFISICA
Direttore Membro Docente ANTHONY MARCH

Presidenza – Direzione - Via Liguria 67 – Castellazzo Bormida – tel. 0131 275601 – 333.6344212 – fax 0131.275176
e-mail: comitatoetico@libero.it - Pec: comitatoeticocittadinifederalisti@pec.it - P.IVA 02482010069